

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Bosco.*

La seduta ha inizio alle ore 11,45.

IN SEDE REDIGENTE

« **Riforma della legislazione cooperativistica** »
(1739), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Viviani ha comunicato la nomina del senatore Licini quale relatore per la 2^a Commissione, il senatore Pacini, relatore per la Commissione lavoro, illustra il disegno di legge alle Commissioni riunite.

Richiamatosi anzitutto all'articolo 45 della Costituzione (nel quale si afferma la funzione sociale della cooperazione, a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, aggiungendosi che la legge ne promuove e

favorisce l'incremento con i mezzi più idonei assicurandone, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità), il senatore Pacini evidenzia le difficoltà della crescita del fenomeno cooperativistico, augurandosi che esso possa trovare maggior slancio e vitalità con un rinnovamento della legislazione, così come propone il disegno di legge. Allo scopo di pervenire a questa attesa riforma sarà indispensabile un impegno politico ed una tensione ideale pari a quelli che caratterizzarono il dibattito svoltosi all'Assemblea costituente, del quale il relatore ricorda i principali interventi ed, in particolare, un passo del discorso dell'onorevole Einaudi che sottolineò specialmente il senso di « apostolato ed eroismo » dei cooperatori.

È chiaro però che la formula cooperativa si può ritenere attuale e valida solo se è interpretata ed applicata in chiave moderna; lo stesso concetto di funzione sociale recepito nella Costituzione deve tener conto di nuove realtà e principalmente del fatto che la cooperativa oggi non può prescindere da forme imprenditoriali provviste dei requisiti della competitività.

Le forze politiche si sono da tempo rese conto dell'apporto determinante che la cooperazione può dare alla ripresa economica e già il Programma di sviluppo economico 1966-70 prevedeva, tra l'altro, la necessità di una riforma legislativa tesa ad adeguare gli strumenti giuridici alle esigenze di una

moderna funzione del movimento cooperativo; d'altronde, il fenomeno si è notevolmente incrementato in tutto il mondo, come può rilevarsi dalle statistiche delle unità cooperative aderenti all'Alleanza cooperativa internazionale (l'Italia, a prescindere dal rapporto di densità demografica, vi occupa l'ottavo posto).

Nel momento in cui ci si appresta a rivedere una materia così importante è naturale riconoscere il ruolo che nell'ordinamento italiano spetta alle Regioni, alle quali è attualmente sottratta la potestà legislativa in ordine alla disciplina giuridica delle società cooperative, le cui norme fondamentali sono contenute nel codice civile e in altre leggi, tra le quali il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e la legge 17 febbraio 1971, n. 127 (cosiddetta piccola riforma della cooperazione). Al riguardo — prosegue il senatore Pacini — si deve affermare la legittimità della potestà di legiferare da parte delle Regioni vista la loro competenza in settori come la urbanistica, l'agricoltura, la pesca e l'artigianato, nei quali si estrinseca l'attività cooperativa, che sono affidati alla competenza legislativa regionale dall'articolo 117 della Costituzione. In definitiva, è necessario operare un decentramento in grado di riformare istituti e procedure e per incidere profondamente sullo sviluppo del movimento, che in Italia ha assunto finora le maggiori dimensioni in quelle branche (agricoltura ed edilizia) che più hanno goduto di agevolazioni fiscali e di sostegni finanziari. Questa constatazione, suffragata dalle cifre sull'entità delle cooperative e sulla loro ripartizione per settori, dimostra la carenza di fondo della politica di intervento pubblico perseguita in Italia, che ha puntato sulle agevolazioni e gli incentivi alla realizzazione delle strutture, piuttosto che scegliere la strada della riforma legislativa, rendendo attuale il concetto di mutualità, agevolando le vere cooperative e rivedendo i sistemi di controllo e di vigilanza. Analoghe carenze sono poi facilmente riscontrabili sul piano della preparazione professionale dei operatori, anche considerando che le Confederazioni coo-

perative esistenti hanno svolto un'attività assolutamente insufficiente sia nel campo promozionale che in quello dell'assistenza tecnica.

Nonostante che l'ideale cooperativistico contenga in sé una forte carica unitaria, il movimento cooperativo italiano è stato sempre profondamente diviso, tanto che dopo l'emanazione del ricordato decreto legislativo del 1947 si è dovuto attendere addirittura il 1971 perchè vedesse la luce un primo accenno di riforma legislativa, purtroppo inadeguata rispetto alle esigenze di un organico riordinamento. Tutte le iniziative promosse in tal senso non hanno avuto sinora esito concreto: si deve perciò rivolgere un vivo apprezzamento al senatore De Marzi, primo firmatario del disegno di legge, per essere riuscito, con la presentazione della sua proposta, a sbloccare la situazione, consentendo la discussione dell'auspicata riforma. Il progetto De Marzi, sostenuto dal Gruppo democratico-cristiano — che è anche il frutto di uno studio di un gruppo di esperti operatori e dell'apporto di rappresentanti delle associazioni cooperative — intende attuare una riforma organica della normativa contenuta nel codice civile, lasciando la disciplina di singoli settori a leggi speciali; esso consta di tre parti: la prima intitolata: « Modifiche al codice civile per le imprese cooperative »; la seconda « Ordinamento della vigilanza, revisione e funzionamento degli organi di controllo »; la terza: « Disposizioni generali e varie ».

Il senatore Pacini riassume quindi i principali aspetti innovatori contenuti nelle singole parti; in particolare pone in rilievo l'introduzione di una definizione più completa della società cooperativa e, per quanto riguarda la vigilanza, il capovolgimento delle responsabilità degli organi attualmente preposti a tale compito: vengono infatti attribuite le maggiori responsabilità prima alle associazioni delle cooperative e poi al Ministero del lavoro, sull'esempio della normativa vigente in altri Paesi europei; il disegno di legge, inoltre, tiene adeguatamente conto dell'importanza del ruolo delle Regioni.

Concludendo, il relatore ritiene che il disegno di legge costituisca un valido strumento di base per la formulazione di una riforma globale e, augurandosi che ciò possa essere attuato sollecitamente, ravvisa l'opportunità di nominare una Sottocommissione, rappresentativa di tutti i Gruppi, in grado di accelerare ed agevolare il lavoro delle Commissioni riunite.

A questo punto il sottosegretario Bosco comunica che il Governo ha in animo di presentare alcuni emendamenti alle parti prima e terza; in ordine alla seconda parte, concernente la vigilanza, il Governo potrebbe forse orientarsi a chiedere una delega legislativa, anche tenuto conto dell'esistente diversità di competenze di vari Ministeri. Fa notare, comunque, che il Comitato di studio nominato dall'ex ministro Bertoldi per la riforma della cooperazione ha terminato i suoi lavori sin dal maggio scorso, presentando uno schema di progetto, per il prescritto parere, alla Commissione centrale della cooperazione, la quale invece non ha ancora rassegnato le sue conclusioni.

Il presidente Viviani, nel far notare che se il disegno di legge contenesse una delega al Governo la discussione non potrebbe svolgersi in sede redigente, sottolinea che il Regolamento prevede espressamente i modi di passaggio alla sede referente, per cui, fin quando le relative procedure regolamentari non saranno attivate, l'esame del disegno di legge non potrà che continuare in sede redigente.

Dopo che il senatore Garoli ha chiesto al Governo di mettere a disposizione delle Commissioni il risultato dei lavori conclusi dal Comitato di studio ricordato dal sottosegretario Bosco, si apre un dibattito sul modo di procedere ed, in particolare, sulla opportunità o meno di svolgere la discussione generale prima di costituire la Sottocommissione. Intervengono i senatori Follieri, Deriu, Azimonti, Filetti, Coppola, Vignolo, Lisi e nuovamente il sottosegretario Bosco, il quale esprime il parere che un preliminare lavoro da parte della Sottocommis-

sione potrebbe accelerare i tempi della discussione.

Prima che le Commissioni decidano sulla procedura da seguire, il senatore De Marzi ritiene essenziale sensibilizzare le Commissioni sull'importanza del rinnovamento proposto nel disegno di legge e sui punti la cui soluzione richiederà maggior impegno e lungimiranza politica. Essi riguardano, in merito alla prima parte, la definizione della società cooperativa e la previsione di forme semplificate di organizzazione cooperativa; circa la seconda parte, la vigilanza — per la quale è a suo avviso indispensabile mantenere il principio della responsabilizzazione primaria delle organizzazioni cooperative — e, in ordine alla terza parte, la disciplina in tema di affittanze collettive, mutue assicuratrici, sanzioni penali per l'indebitato uso del termine cooperativa, trattamento fiscale e agevolazioni tributarie. Il compito da affrontare — conclude il senatore De Marzi — è arduo, ma per il rilievo economico-sociale che può e deve assumere la cooperativa le Commissioni 2^a e 11^a del Senato perderebbero una grossa occasione se si lasciassero sfuggire l'opportunità di varare in sede redigente una riforma legislativa da tanto attesa ed assolutamente qualificante.

Le Commissioni deliberano infine che i relatori, senatori Pacini e Licini, dopo avere acquisito la maggiore documentazione possibile ed in particolare i risultati del Comitato di studio nominato in sede ministeriale, svolgano un'esposizione introduttiva supplementare rispetto a quella, peraltro già ampia e approfondita, riferita dal senatore Pacini. Successivamente sarà iniziata la discussione generale.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 11^a si riuniranno in sede congiunta mercoledì 10 dicembre, alle ore 10, per il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA
indi del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Dopo che il presidente Coppola ha brevemente riassunto le precedenti fasi dell'esame del disegno di legge, prende la parola il relatore Licini, che propone di individuare una formula capace di riassumere tanto il contenuto dell'articolo 2 nel testo originario, quanto quello dell'emendamento sostitutivo proposto dal Governo. Dopo interventi dei senatori Sabadini, Boldrini e Martinazzoli, viene approvato un sub-emendamento presentato dal relatore Licini sostitutivo del primo comma dell'emendamento del Governo, con il parere favorevole di quest'ultimo, volto a stabilire che l'incarico professionale si intende assunto dalla società anche se conferito al singolo socio.

Viene quindi accolto, con il parere favorevole del relatore, il secondo comma dell'articolo 2 nel testo di un emendamento presentato dal Governo, tendente ad estendere alle società professionali le situazioni di incompatibilità sussistenti nei confronti dei singoli soci per l'assunzione o l'espletamento dell'incarico.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 3 e di un emendamento sostitutivo del medesimo presentato dal Governo.

Si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Sabadini, Boldrini, Rizzo, Coppola, Martinazzoli, Petrella, il relatore Licini ed il sottosegretario Dell'Andro. Nel corso della discussione la Commissione individua nella figura dei collaboratori professionali un punto qualificante della problematica toccata dal provvedimento; quindi discute la proposta del relatore Licini di costituire una Sottocommissione che studi il disegno di legge in modo globale onde permettere un esame conclusivo della normativa.

I senatori Coppola e Martinazzoli si dichiarano contrari alla costituzione di una Sottocommissione, adducendo ragioni di economia dei lavori, mentre il senatore Petrella si dichiara favorevole, insistendo sul carattere innovatore e non meramente corporativistico del disegno di legge, carattere che induce ad una regolamentazione organica cui deve fare da supporto uno studio globale della materia. Alle argomentazioni del senatore Petrella si associano i senatori Sabadini e Mariani.

Il presidente Viviani propone che la Sottocommissione si impegni a riferire alla Commissione non oltre la data del 10 dicembre prossimo, allo scopo di assicurare una rapida conclusione dell'esame del provvedimento. Viene quindi nominata la Sottocommissione che risulta composta dai senatori Viviani (con funzioni di presidente), Licini, Filetti, Marotta, Petrella, Boldrini, De Carolis e Martinazzoli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che nella seduta di domani la Commissione discuterà, in sede redigente, i disegni di legge nn. 1755 e 422, concernenti l'ordinamento della professione di avvocato, e passerà quindi all'esame di alcuni provvedimenti in sede referente.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione, costituita nella seduta odierna per l'esame del disegno di legge n. 1102, si riunirà domani, alle ore 12,30.

La seduta termina alle ore 20,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Penna, per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Rispondendo al senatore Li Vigni, che domanda se vi siano nuovi elementi in ordine al preannunciato dibattito sul piano a medio termine, il presidente Caron, ricapitolando i passi già fatti presso la Presidenza del Senato, conferma che si è nuovamente fatto portatore della esigenza, unanimemente espressa dalla Commissione, che essa possa essere investita del problema. Comunque il Governo, che si era riservato di far conoscere quando avrebbe potuto svolgersi contestualmente il dibattito nei due rami del Parlamento, non ha fino a questo momento espresso ulteriori indicazioni.

Il Presidente avverte inoltre che il Presidente della 1^a Commissione propone una riunione congiunta per l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1950, recante disciplina delle norme negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica; tale seduta potrebbe aver luogo il giorno 10 dicembre, alle ore 18.

Il senatore Brosio ricorda che il Gruppo liberale si è fatto promotore di un disegno di legge di analogo contenuto, di iniziativa popolare, in ordine ai problemi della moralizzazione della vita pubblica e suggerisce di far presente alla 1^a Commissione la possibilità di un esame congiunto dei provvedimenti.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« Istituzione in Benevento della terza università della Campania » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« Istituzione dell'Università statale a Brescia » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;

« Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesaro;

« Istituzione della nuova Università di Caserta » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano » (2262), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Istituzione delle Università statali degli studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (2298);

« Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Cassino » (2299);

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300). (Parere alla 7^a Commissione). (Esame e rinvio).

Preliminarmente il presidente Colella invita il sottosegretario Spitella a fornire alla Commissione elementi di informazione circa lo stato dei lavori presso la Commissione di merito.

Il sottosegretario Spitella ricorda che i tre disegni di legge di iniziativa governativa, presentati nell'ambito del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge n. 580 del 1973, recante misure urgenti per l'università, recepiscono le indicazioni scaturite da un'ampia consultazione con tutte le Regioni, nonché gli orientamenti espressi dal CIPE

in ordine ad una relazione generale predisposta dal Governo che ricapitolava tutti i termini del proplema. Il CIPE, pur riservandosi di approfondire ulteriormente la materia, ha prioritariamente indicato l'esigenza di dare il via alla creazione di nuove università nelle Regioni prive di istituzioni universitarie, nonché di istituire nuove università nel Lazio (precisamente a Cassino e a Viterbo) nel quadro dell'auspicata decongestione dell'ateneo romano. In sostanza, quindi, i disegni di legge di iniziativa governativa recepiscono coerentemente gli indirizzi fissati dal CIPE e predispongono una adeguata copertura finanziaria in ordine alle nuove necessità relative al personale, docente e non, ed alle attrezzature tecnico-didattiche. Per quanto invece riguarda i problemi relativi alla costruzione delle nuove sedi essi vengono affrontati nel disegno di legge n. 2012, recante un piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria, attualmente all'esame congiunto delle Commissioni 7^a e 8^a, e sul quale la Commissione bilancio, in sede di Sottocommissione pareri, ha già avuto modo di esprimersi questa mattina. In conclusione, il Sottosegretario osserva che per il momento la Commissione di merito si è limitata ad una ricognizione generale del problema senza esprimere un orientamento preciso in ordine alle iniziative parlamentari, alcune delle quali, del resto, sono connesse a quelle governative.

Il presidente Colella sottopone quindi all'attenzione della Commissione la possibilità di una duplice soluzione: o esprimere immediatamente parere favorevole sui disegni di legge governativi e su quelli connessi di iniziativa parlamentare, limitatamente alle somme stanziare per i primi, rinviando ogni decisione su tutte le altre iniziative parlamentari al momento in cui il CIPE avrà sciolto la sua riserva, oppure rinviare alla prossima settimana il parere su tutto il complesso delle iniziative, in attesa che il dibattito presso la Commissione di merito pervenga ad orientamenti più precisi.

Il senatore Mazzei si dichiara favorevole a questa seconda soluzione, osservando che appare più opportuno attendere gli ulteriori sviluppi del dibattito presso la Commissione

pubblica istruzione, dal quale sarà possibile comprendere su quali iniziative si intende concentrare la discussione.

Il senatore Rebecchini, invece, ritiene che non sia possibile rinviare un parere su provvedimenti che appaiono perfettamente corretti sotto il profilo della copertura, quali quelli d'iniziativa governativa, mentre invece si potrebbe soprassedere per quanto riguarda i provvedimenti d'iniziativa parlamentare. Sottolinea anch'egli come le proposte governative siano il frutto di un'ampia consultazione con le forze regionali e recepiscono altresì le indicazioni di priorità chiaramente espresse dal CIPE.

Il senatore Li Vigni si dichiara d'accordo con la seconda soluzione prospettata dal relatore Colella, osservando che non appare opportuno insistere in una aprioristica e sistematica distinzione dei disegni di legge governativi e di quelli parlamentari ai fini del controllo del meccanismo di copertura. Inoltre, a suo avviso, un breve rinvio nella formulazione del parere non impedirà alla Commissione di merito di procedere nel proprio lavoro.

Il relatore Colella, ribadendo l'opportunità della prima soluzione proposta, chiarisce che essa non prefigura in alcun modo un parere negativo sui disegni di legge d'iniziativa parlamentare, ma intende solo rinviare l'emissione di tale parere ai successivi sviluppi che potrà avere il dibattito in corso presso la Commissione di merito.

Intervengono quindi i senatori Bacicchi, Cucinelli, Basadonna e Brosio, tutti favorevoli alla proposta del senatore Mazzei. In particolare, il senatore Bacicchi osserva che sul fondo globale vi sarebbe una capienza sufficiente anche per i provvedimenti di iniziativa parlamentare. Il senatore Cucinelli rileva che le considerazioni di copertura appaiono strettamente intrecciate ad aspetti di ordine programmatico generale, che vanno valutati in un quadro comparativo che tenga conto delle esigenze di tutte le Regioni e in particolare della Campania, dove la situazione di congestione dell'ateneo napoletano appare esplosiva. Anche il senatore Basadonna sottolinea la drammaticità della situazione universitaria di Napoli. Il senatore Brosio

rileva anch'egli che appare più opportuno attendere le decisioni della Commissione di merito allo scopo di non influenzare gli aspetti programmatici del problema con considerazioni di stretta copertura.

Dopo che il senatore Rebecchini ha espresso il proprio disappunto per l'orientamento emerso dal dibattito, secondo il quale non sarebbe possibile esprimere un parere immediato neppure per quei disegni di legge per i quali non ci sono problemi di copertura e che sono stati formulati dal Governo sulla base di una oggettiva valutazione delle priorità, il sottosegretario Spitella, osservando che il dibattito presso la Commissione di merito si preannuncia certamente complesso ed articolato, dichiara di rimettersi alla Commissione in ordine al seguito procedurale dell'esame.

Il relatore Colella sottolinea che la sua prima proposta intendeva semplicemente rinviare l'emissione del parere in ordine ai provvedimenti di iniziativa parlamentare al momento in cui il CIPE avesse sciolto la sua riserva di ordine programmatico ed il presidente Caron esprime l'avviso che la Commissione, nel rinviare il parere sui tre disegni di legge di iniziativa governativa, perfettamente corretti sotto il profilo della copertura, si assume una indubbia responsabilità mentre sarebbe più opportuno esprimere immediatamente parere favorevole sui disegni di legge n. 2298, n. 2299 e n. 2300 e su quelli di iniziativa parlamentare connessi, nei limiti di spesa indicati dai primi; comunque, preso atto dell'orientamento emerso dal dibattito, il Presidente decide di rinviare alla seduta dell'11 dicembre il seguito dell'esame in attesa che il prosieguito del dibattito presso la 7ª Commissione fornisca più precisi elementi di giudizio in ordine ai profili programmatici del problema.

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (790), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;

« **Norme sui controlli delle Regioni sugli enti locali** » (801), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Parere alla 1ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzei. L'oratore osserva che entrambi i di-

seggi di legge tendono a realizzare un adeguamento dei controlli sugli atti degli enti locali alle norme costituzionali, riconoscendo alle Regioni piena autonomia in materia. In sostanza è prevista per gli organi di controllo una composizione di completa nomina regionale e vengono ridisciplinate le diverse forme di controllo sugli atti. Sono altresì soppressi tutti i poteri di vigilanza e di controllo sugli organi degli enti locali finora attribuiti ad organi statali.

Dopo aver osservato che l'abolizione del novero dei vizi di legittimità della figura dell'eccesso di potere appare ispirata a criteri alquanto illiberali, l'oratore rileva che il disegno di legge n. 790, d'iniziativa dei senatori Modica ed altri, prevede la radicale abolizione della Commissione centrale per la finanza locale creando in questo modo un vuoto completo per quanto attiene ai profili generali del controllo e del coordinamento dei flussi di spesa della finanza statale e di quella regionale, coordinamento specificamente previsto dal primo comma dell'articolo 119 della Costituzione. In questo senso il disegno di legge n. 801 sembra farsi maggiormente carico del problema dei modi e delle forme di reperimento dei mezzi finanziari destinati al ripiano dei disavanzi economici degli enti locali: anche per esso comunque appare opportuna una considerazione più approfondita del problema. Pertanto il relatore, mentre esprime una valutazione complessivamente favorevole in ordine ai nuovi schemi organizzativi dei normali controlli sugli atti degli enti locali, sottolinea che il problema dei controlli atipici sui disavanzi economici va inquadrato nel più ampio discorso sulla finanza locale, discorso che deve tendere ad un deciso superamento del sistema dei mutui a pareggio. Ritiene che tali aspetti della materia possano essere più opportunamente esaminati in via primaria dalla Commissione, da sola o unitamente alla Commissione finanze e tesoro: propone, pertanto, che per tutti i profili normativi coinvolgenti l'assetto della finanza locale, venga sollevata presso la Presidenza la questione di competenza.

Intervengono quindi i senatori Bacicchi, Pala, Cucinelli e Rosa.

Il senatore Bacicchi, dopo aver sottolineato che le misure in esame realizzano un risparmio a carico dello Stato, afferma che le considerazioni svolte dal relatore non valgono a paralizzare la piena attuazione del disposto costituzionale in ordine al nuovo assetto dei controlli sugli atti degli enti locali. Anzi, esse varranno a stimolare il Governo a presentare sollecitamente al Parlamento il provvedimento organico di riforma della finanza locale da tempo preannunciato. L'oratore ritiene che la gravità e l'urgenza del problema della finanza locale esuli dall'ambito dell'esame in corso, che non può non concentrarsi unicamente sui profili che coinvolgono questioni di copertura.

Il senatore Pala, condividendo la tesi del relatore, afferma che esiste un evidente interesse primario della Commissione ad esaminare i provvedimenti anche sotto il profilo delle forme e dei modi di controllo dei *deficit* degli enti locali, anche in considerazione del fatto che la Commissione stessa sta attualmente discutendo le nuove norme in materia di contabilità regionale.

Il senatore Cucinelli invece invita la Commissione ad esprimere immediatamente un parere sugli aspetti dei provvedimenti relativi alla copertura, pur convenendo circa l'obiettivo sussistenza di un interesse primario della Commissione in ordine ai profili della finanza locale, soprattutto in ordine al disegno di legge n. 790.

Il senatore Rosa si dichiara invece d'accordo con l'impostazione espressa dal relatore e condivisa dal senatore Pala circa l'opportunità di sollevare il conflitto di competenza.

Agli intervenuti replica il sottosegretario La Penna. Dopo aver osservato che gli organi regionali di controllo sono già attualmente competenti ad esaminare i bilanci degli enti locali e che il successivo intervento della Commissione centrale per la finanza locale ha unicamente lo scopo di ripartire i flussi di spesa statale destinati al ripiano dei *deficit* degli enti locali senza entrare nel merito

delle valutazioni politiche che sottostanno alla formulazione dei bilanci, dichiara che i disegni di legge all'esame non sembrano prefigurare un superamento del sistema dei mutui a pareggio, sistema che ha costituito la causa prima dell'attuale pauroso *deficit* della finanza locale. Ricorda quindi che il Governo ha in avanzato stato di elaborazione un provvedimento organico che supera decisamente tale sistema, prefigurando, sulla base di oggettivi parametri, una ripartizione programmata dei flussi di spesa pubblica da destinare agli enti locali. Si tratta inoltre di procedere ad un consolidamento di tutto l'ammontare del *deficit* degli enti locali (25 mila miliardi alla fine del 1975), assicurando agli enti stessi certezza di entrata ed una qualche forma di cointeressenza al momento del prelievo; come è noto, prosegue l'oratore, il recente convegno di Viareggio ha riproposto l'attualità del riconferimento agli enti locali di un'autonoma sfera impositiva, ed anche tale questione è allo studio del Governo.

Inoltre, l'oratore fa osservare che la stessa composizione degli organi collegiali di controllo non può non essere vista in connessione alle finalità del controllo stesso e quindi va subordinata alla soluzione globale dei problemi della finanza locale. Concludendo, il rappresentante del Governo si dichiara d'accordo con il relatore in ordine all'opportunità di procedere ad una valutazione organica e globale di tutti i profili normativi attinenti alla finanza locale, nel quadro degli indirizzi che il Governo intenderà proporre.

Dopo un ulteriore breve dibattito, nel quale intervengono il presidente Caron ed il senatore Brosio (che si dichiara anche egli favorevole a sollevare la questione di competenza), il Presidente invita il relatore Mazzei a redigere una bozza di parere, nella quale siano condensate le considerazioni emerse dal dibattito odierno e sulla quale la Commissione potrà pronunciarsi nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.**La seduta ha inizio alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (2211), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

Il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, rilevato che la delega contenuta nel secondo comma dell'articolo 7 è stata trasferita nel testo del disegno di legge n. 2170-B (all'esame dell'Assemblea), propone che la Commissione chieda il deferimento in sede deliberante del provvedimento, ritenendo possibile il raggiungimento di un accordo sulle modifiche da introdurre al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Passa quindi ad indicare i punti meritevoli — a suo avviso — di revisione: rileva in primo luogo la necessità di far slittare al 1° gennaio 1976 il termine del 1° luglio 1975 contenuto nell'articolo 6; e afferma l'opportunità di meglio chiarire la portata del secondo comma dell'articolo 3, al fine di chiarire che il limite di 30 milioni si riferisce all'intero patrimonio immobiliare del soggetto d'imposta.

Sempre in merito all'articolo 3, il senatore De Ponti si sofferma sui tre punti che — a suo avviso — causano forti perplessità, già indicati nella sua relazione: gli enti previdenziali, le *holdings*, le società agricole. Per quanto attiene ai primi afferma l'esigenza di esentare dall'imposta il loro patrimonio immobiliare, almeno nei limiti della quota

che per legge devono riservare a tale tipo di investimento delle riserve tecniche (il 30 per cento), non avendo tale patrimonio carattere speculativo e costituendo invece uno strumento necessario per i fini istituzionali degli enti stessi. In tema di società agricole, rileva che manca il presupposto per l'applicazione dell'imposta, in quanto i terreni sono lo strumento dell'attività aziendale; ritiene poi influente e non dimostrabile l'asserita prevalente incidenza del valore del terreno — a prescindere dall'intervento di fattori imprenditoriali — sul valore dell'azienda: per tali motivi, anche in considerazione dell'esigenza di incrementare gli investimenti agricoli, afferma l'esigenza di esentare dall'imposta le società immobiliari agricole. Per quanto riguarda infine gli immobili di proprietà di società controllate da una stessa finanziaria, sottolinea l'opportunità di escluderli dalla tassazione nel caso siano dati in comodato o in fitto simbolico alle altre società dello stesso gruppo per lo svolgimento delle loro funzioni.

Il relatore, dopo aver espresso parere favorevole sull'emendamento istitutivo di un articolo 4-bis, presentato dal senatore Lepre e avente carattere interpretativo, esprime alcune perplessità sulla formulazione del punto d) del terzo comma dell'articolo 3, in tema di locazione finanziaria, nonché sulla opportunità di richiedere una destinazione all'attività commerciale di almeno otto anni per i fabbricati e gli immobili cui tale punto si riferisce, e conclude rinnovando la richiesta di mutamento di sede.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Pazienza, Crollanza, Bergamasco, Lepre, De Matteis e Borsari.

Il senatore Pazienza, ribadite le critiche del Gruppo del MSI-Destra nazionale sull'INVIM, denunciando la tendenza a farla divenire una vera imposta patrimoniale ricorrente, afferma che il Governo deve dare affidamenti circa la revisione di alcuni punti nodali del provvedimento. Indica in primo luogo le società immobiliari agricole, nelle quali l'incremento di valore dei terreni costituisce il frutto dell'opera dell'imprenditore, e non va quindi assoggettato all'imposta; anche il patrimonio immobiliare de-

gli enti previdenziali deve — a suo avviso — essere esente per non porre gli enti stessi in condizione di non poter fra fronte ai loro compiti istituzionali, con la conseguenza di una inconcepibile interruzione di essi o di un intervento necessario dello Stato che ridurrebbe l'introduzione dell'imposta ad una assurda partita di giro; infine l'oratore afferma l'esigenza di rivedere il coefficiente di riduzione dell'incremento imponibile, fissato nel 4 per cento annuo, al fine di tener conto del ben più alto tasso di inflazione ora esistente, per evitare la tassazione di un plusvalore puramente nominale.

Il senatore Crollanza, dichiarato di condividere le perplessità esternate dal relatore e dal precedente oratore, si sofferma sul problema degli enti previdenziali, il cui patrimonio immobiliare — egli dice — costituisce la riserva tecnica necessaria per l'erogazione delle pensioni, e non può pertanto essere depauperato dall'estensione ad esso dell'INVIM, soprattutto in considerazione dell'esigenza di una rivalutazione delle pensioni stesse, ed illustra un emendamento da lui presentato al fine di esentare dall'imposta tale patrimonio. Dichiarata poi di non opporsi alla richiesta di mutamento di sede per il provvedimento, ma afferma l'esigenza — al fine di una approvazione del disegno di legge in sede deliberante — che il Governo accolga le modifiche all'articolo 3 prospettate dal relatore e dal senatore Pazzienza.

Il senatore Bergamasco sostiene che l'imposta sull'incremento di valore degli immobili con l'estensione datane dal disegno di legge in esame, va acquistando natura di imposta patrimoniale. Egli afferma l'esigenza di tener conto degli incrementi fittizi creati dalla svalutazione in atto, aumentando il coefficiente del 4 per cento annuo e rivedendo gli scaglioni d'incremento imponibile, come è stato fatto per l'imposta sulle successioni e da quella sul reddito. Critica poi l'estensione dell'INVIM agli immobili di proprietà degli enti previdenziali ed illustra un suo emendamento volto a prevederne l'esenzione dall'imposta, per evitare che si incida sul patrimonio necessario all'erogazione delle prestazioni, o che si deb-

ba ricorrere ad un contributo statale che potrebbe comportare negative conseguenze sull'autonomia degli enti stessi.

Dopo aver dichiarato di aderire alle argomentazioni del relatore in merito alle società agricole, conclude affermando di non avere obiezioni circa la richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Lepre illustra l'emendamento da lui presentato, istitutivo di un articolo 4-bis, interpretativo dell'articolo 15 del decreto presidenziale n. 688 del 1974, al fine di evitare intollerabili diversità di trattamento tra chi abbia costruito sul proprio terreno una abitazione in data successiva al 31 gennaio 1973 e chi ciò abbia fatto prima di tale data. L'esigenza di introdurre l'emendamento presentato dal senatore Lepre è ribadita dal senatore De Matteis: anche il problema degli enti previdenziali — egli dice — va risolto nel senso di esentare dall'imposta sugli incrementi di valore il loro patrimonio immobiliare, e ciò non solo per la parte corrispondente alla quota di investimento obbligatorio, ma anche per eventuali investimenti immobiliari che eccedano tale quota, non avendo essi scopi speculativi. Su tali punti egli sottolinea il fermo atteggiamento del Gruppo socialista.

Segue la proposta del relatore De Ponti di procedere ad un esame dei punti suddetti, e degli altri emersi nel dibattito, in sede di Sottocommissione: a tale proposta aderisce il senatore De Matteis.

Infine il senatore Borsari, premesso che il Gruppo comunista è favorevole all'estensione dell'INVIM operata dal disegno di legge, esprime l'esigenza di un ripensamento circa la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 3, nonché di un approfondimento del delicato problema relativo agli enti previdenziali, rilevando l'esigenza di individuare quanta parte del loro patrimonio immobiliare sia effettivamente necessaria all'assolvimento dei compiti istituzionali; contesta poi le affermazioni relative all'incidenza della svalutazione sull'incremento di valore degli immobili, che continua a dipendere — a suo avviso — per la massima parte da fenomeni speculativi, e afferma l'opportunità di scoraggiare il ricorso a investimenti

di rifugio sul mercato immobiliare. Conclude dicendosi disposto ad un esame del provvedimento in sede ristretta.

La proposta formulata dal relatore di mandare l'approfondimento delle questioni trattate nel dibattito ad una Sottocommissione, è accolta quindi dal rappresentante del Governo, che si riserva di esprimersi in merito alle questioni stesse in tale sede, auspicando che il disegno di legge possa essere discusso in sede deliberante.

Infine il presidente Viglianesi riassume i termini del dibattito odierno e la larga convergenza verificatasi su alcuni punti. Egli propone pertanto che la Commissione richieda alla Presidenza del Senato il deferimento in sede deliberante del disegno di legge, e che si costituisca intanto una Sottocommissione, presieduta dal relatore De Ponti e formata da un rappresentante per ogni Gruppo politico, per procedere all'esame degli emendamenti, al fine di fornire indicazioni alla Commissione plenaria che potrebbe discutere il disegno di legge nella prossima seduta, prevista per mercoledì 3 dicembre.

Su tali proposte conviene la Commissione: resta stabilito che la Sottocommissione inizierà i propri lavori domani, giovedì 27 novembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 11,45.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1480-BIS

Il senatore Pieraccini chiede l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge recante « Norme interpretative dell'articolo

12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, numero 588, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca e ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (1480-bis).

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

SU UNA QUESTIONE DI LEGITTIMITA' COSTITUZIONALE SOLLEVATA DALLA CORTE DEI CONTI IN ORDINE A NORME DELLO STATO GIURIDICO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Facendo riferimento a una notizia di stampa sulla questione di legittimità sollevata dalla Corte dei conti in ordine a norme dello stato giuridico del personale della scuola (concernenti fra l'altro miglioramenti economici) connesse con il decreto delegato in corso di registrazione, il senatore Perna esprime dubbi sulla competenza di un organo, cui spettano funzioni di controllo, ad esercitare funzioni spettanti alla sede giurisdizionale, e chiede al Governo come intenda provvedere sia riguardo alla questione di carattere generale sia in merito alla situazione specifica che si viene a creare per il personale interessato.

Sullo stesso argomento il senatore Pieraccini, nel far presente che la propria parte politica condivide la richiesta del senatore Perna di conoscere la posizione che il Governo intende assumere, rileva che si tratta di una questione delicata sia per gli effetti pratici — giacchè si rischia di vanificare i miglioramenti già attesi dal personale, se la Corte costituzionale non decidesse presto — sia per implicanze di natura giuridica, che investono la crescente interferenza nelle rispettive competenze, che si è venuta a manifestare negli ultimi tempi, da parte di alcuni, verso altri organi dello Stato.

Replicando agli oratori intervenuti, il ministro Malfatti fa presente di avere avuto a sua volta tale notizia attraverso la stampa; occorrendo pertanto ulteriori precisazioni si dichiara disponibile per comunicazioni in merito, ma si riserva di darle alla Commissione nella prossima settimana.

Circa i miglioramenti economici attribuiti dalla legge delega al personale della scuola, il Ministro assicura che gli impegni assunti saranno strettamente mantenuti sia

per quanto concerne il *quantum*, sia il modo, sia la decorrenza.

Dopo altro intervento del senatore Perna — che manifesta nuovamente ferme riserve sulla lamentata procedura della Corte dei conti — il presidente Cifarelli conviene sulla rilevanza anche costituzionale della questione sollevata, che verrà ripresa, come detto sopra, mercoledì prossimo, con l'intervento del rappresentante del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (2298);

« **Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino** » (2299);

« **Istituzione delle Università in Abruzzo** » (2300);

« **Istituzione dell'Università degli studi nel Molise** » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri;

« **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« **Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia** » (325), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;

« **Istituzione dell'Università statale a Brescia** » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan e altri;

« **Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona** » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni;

« **Istituzione in Benevento della terza università della Campania** » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« **Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno** » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesauero;

« **Istituzione della nuova Università di Caserta** » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso;

« **Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento** » (1832), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto e Piovano.
(Esame e rinvio).

« **Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo** » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci.

« **Istituzioni di Università statali in Abruzzo** » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« **Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino** » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« **Statizzazione della libera università di Urbino** » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento** » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino** » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso il 20 novembre.

Ha la parola il ministro Malfatti, per una esposizione sul quadro generale al quale riferire i disegni di legge.

Il rappresentante del Governo, premesso che i disegni di legge nn. 2298, 2299 e 2300 non esauriscono la linea delle priorità di intervento ritenute necessarie, di cui all'articolo 10 delle « misure urgenti », rileva che detto articolo non ha conferito al Governo mandato di provvedere ad una programmazione di nuove sedi universitarie ma prevede che il Governo presenti al Parlamento uno o più disegni di legge per l'istituzione di tali sedi, tenendo conto delle osservazioni del CIPE e dei pareri delle Regioni interessate.

Sottolinea, quindi, che la norma su citata è stata voluta per essere applicata là dove, prima, era sufficiente un atto amministrativo e rileva l'importanza di tale precisazione, per evitare che si equivochi sulla inammissibilità di provvedimenti al di fuori di un quadro formale di programmazione.

Il Ministro richiama quindi l'attenzione su questioni di natura sostanziale: lo stesso carattere urgente del decreto-legge n. 580 del 1973 sta a precisare quella che deve essere — egli osserva — l'azione del Governo e del Parlamento al riguardo, ritenendo contraddittorio che con misure urgenti si possa impostare una programmazione globale. Accenna poi ad alcuni nodi fondamentali che dovranno essere sciolti in sede di program-

mazione, a medio e a lungo periodo, quali la connessione con i problemi della scuola secondaria superiore — la cui soluzione è legata anche all'assetto da dare al nuovo ordinamento universitario — nonché la disciplina da ipotizzare per le iscrizioni alle varie sedi universitarie, in rapporto al numero ottimale delle frequenze in ciascuna di esse.

Successivamente il Ministro, dopo aver accennato alle fasi procedurali che hanno portato alla presentazione dei tre sopracitati disegni di legge, e in particolare ai pareri espressi dalle Regioni e dal CIPE, precisa che i punti da tale Comitato approvati sono stati tradotti nei provvedimenti in esame e si sofferma sulla prima fase di intervento decisa dal Governo, per adempiere al mandato previsto dall'articolo 10, il cui contenuto è stato identificato in provvedimenti immediati di un riequilibrio a favore di situazioni nelle quali la risposta urgente al fabbisogno sia indiscutibilmente preferibile ad un intervento dilazionato ancorchè organicamente programmato e contestuale alla riforma delle istituzioni post-secondarie.

Aggiunge poi che il criterio di legge, secondo cui deve essere data priorità alle regioni prive di università, dovrà essere integrato (a suo modo di vedere) con quello dianzi enunciato.

Tutto ciò premesso, i criteri di priorità stabiliti per i provvedimenti da adottare — precisa il Ministro — sono tre ed il primo concerne le regioni prive di atenei, per ciascuna delle quali — ai fini della decisione se istituirvi o meno l'università — si è tenuto conto sia del numero teorico degli studenti (quelli cioè che la regione avrebbe se gli studenti delle università fossero in ogni regione proporzionali alla popolazione), sia della popolazione universitaria teorica futura (quando gli studenti in corso in Italia raggiungeranno un milione), sia del numero dei diplomati di scuola secondaria superiore.

Un secondo criterio di priorità concerne poi il risanamento degli squilibri più marcati nella distribuzione territoriale delle università statali e la razionalizzazione di alcune strutture esistenti. Ai fini del riequilibrio

— sottolinea il Ministro — particolare attenzione va posta su alcuni bacini di utenza dell'Italia settentrionale e dell'Italia meridionale.

Il decongestionamento delle sedi sovrappollate costituisce il terzo criterio adottato in sede di predisposizione dei disegni di legge governativi.

Sulla base di tali criteri, quindi, il Ministro dà alcune indicazioni di massima sul concreto quadro degli interventi prevedibili.

Passando poi a trattare di una seconda fase di interventi, evidenzia come essa debba incentrarsi, ancor prima che su di un adeguamento territoriale, su di un adeguamento delle strutture di istruzione post-secondaria e di ricerca, nei confronti del nuovo modo di esprimersi della domanda sociale e dei fabbisogni pubblici, e sottolinea che essendo giunti — anche per effetto della crisi degli sbocchi professionali — alla fine del *boom* della domanda tradizionale, l'accesso all'istruzione superiore e lo stesso reale fabbisogno sociale si presentano ora con caratteri difficili da definire e da programmare, sia qualitativamente che quantitativamente. In questo quadro, andranno chiariti alcuni punti in ordine ad un'impostazione di fondo circa i contenuti, le funzioni ed i livelli dell'attività formativa, nonché in ordine alle condizioni sociali di vita e di studio della popolazione studentesca e al potere di attrazione delle sedi più affermate che tende ad aumentare, egli fa notare, in connessione con la perdita del valore del titolo di studio in quanto tale.

Il Ministro conclude osservando che — salvo approfondimenti ed integrazioni che si possono fare nei criteri applicativi dell'articolo 10 più volte ricordato — il quadro generale esposto appare tanto impegnativo da far sperare che si possano trovare convergenze nella fissazione dei criteri di merito.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione, ricorda, ai fini della prosecuzione dei lavori, che nella precedente seduta, dopo essersi ribadita la priorità delle università d'Abruzzo, si era convenuto di ascoltare l'esposizione preli-

minare del Ministro, per passare successivamente alla relazione del senatore Scaglia.

Segue un dibattito. Intervengono i senatori Pieraccini, Bertola, Piovano, Urbani e Limoni.

Il senatore Pieraccini — che ritiene necessaria una discussione sulle dichiarazioni del Ministro — sottolinea l'esigenza di avere, sulla base dell'articolo 10, un quadro globale dei criteri generali, per la programmazione universitaria, pur senza mettere in dubbio — sottolinea l'oratore — nè la possibilità del Governo di emanare singoli provvedimenti legislativi, nè la già riconosciuta priorità delle università d'Abruzzo e (aggiunge) di Urbino.

Rilevato quindi come il Ministro abbia distinto fra programmi a medio e lungo termine, da farsi in una seconda fase, ed una serie di provvedimenti urgenti da adottare immediatamente, ai sensi del richiamato articolo 10, non in base a criteri generali, ma secondo i tre criteri che lo stesso Ministro ha illustrato, il senatore Pieraccini sottolinea che tali criteri non sembrano sufficienti giacchè non si può prescindere da riferimenti alla programmazione futura, a meno che il Ministro non dichiari che le misure urgenti siano da applicare solo a casi eccezionali.

La stessa necessità di una visione organica generale, evidenziata nel parere espresso dalla 1^a Commissione, nasce, a giudizio dell'oratore, con chiarezza dal disposto dalle lettere *a*) e *b*) del secondo comma dell'articolo 10 anzidetto, particolarmente là dove si parla di criteri generali di programmazione economica e territoriale.

Conclude mettendo in rilievo l'importanza che il partito socialista dà al problema dell'università di Urbino, che vanta lunghe tradizioni di cultura.

Il senatore Bertola si sofferma sull'ordine da dare ai lavori. Sottolinea dapprima l'importanza delle linee di piano enunciate dal Governo, mette in guardia poi dal pericolo di una ricerca del perfezionismo, temendo infatti che, nello sforzo di impostare ogni questione con criteri di globalità e di completezza, il Parlamento finisca per sottrarsi

di fatto al suo compito di affrontare con urgenza problemi, già individuati, la cui soluzione è indilazionabile e matura, alla luce del buon senso. Suggerisce pertanto di tenere separati il tema relativo alla istituzione delle nuove università, già riconosciuto prioritario, rispetto a quelli della riforma dell'ordinamento universitario, nel quadro della quale potranno essere invece studiate le successive localizzazioni degli atenei.

Propone, in concreto, di affrontare bensì — sia pure con rapida discussione — le comunicazioni del Ministro, ma per estrapolarne alcuni criteri generali, e per passare immediatamente all'esame dei disegni di legge relativi alla statizzazione delle università di Abruzzo e alla istituzione delle nuove università nel Lazio.

Il senatore Piovano dichiara di aver ascoltato con interesse l'esposizione del Ministro che avrebbe preferito fosse stata fatta sin dalle fasi preliminari di discussione del problema delle nuove università. Una riserva esprime poi sul silenzio circa i raccordi fra nuove università e problemi economici e sociali del territorio, dichiarando peraltro di riservarsi maggiori approfondimenti non appena in possesso del testo scritto delle comunicazioni, che manifestano, ad una prima impressione — egli dice — la tendenza più ad elencare problemi che ad indicare soluzioni. Egli riconosce, tuttavia, la completezza dell'elenco dei problemi richiamati, se si toglie (osserva) l'omissione della questione della libera università di Urbino.

Rivendica comunque alla Commissione il diritto di compiere scelte secondo uno sviluppo programmatico, anche se graduale, non solo — dice il senatore Piovano — riguardo ai disegni di legge di iniziativa governativa, ma anche in merito a quelli di impulso parlamentare. Chiede poi non tanto — a questo punto — una programmazione generale e dettagliata, ma almeno la determinazione di alcuni criteri; egli vorrebbe fra l'altro che fossero accolti alcuni principi, e in particolare indica quello della suddivisione del territorio nazionale secondo bacini di utenza, con predeterminate dimensioni massime e minime (che dovranno essere non solo di ampiezza regionale, ma

eventualmente anche infra-regionale e super-regionale); quello della indicazione di massima dei caratteri strutturali delle università (in relazione al tipo e numero di facoltà e al numero degli studenti iscritti); quello della soluzione di questioni di fondo attinenti all'ordinamento universitario (con particolare riferimento al processo di dipartimentalizzazione); quello dell'organizzazione della didattica; eccetera.

Riserve sono poi espresse dall'oratore sia circa la dislocazione territoriale e la scelta degli indirizzi delle nuove università proposte dal Governo — vedendo egli profilarsi il pericolo della licealizzazione degli studi post-secondari — sia quanto alle norme sui comitati ordinatori, per il poco spazio cui esse lasciano all'espressione democratica. Il senatore Piovano conclude con osservazioni riguardanti la parte del finanziamento (che deve essere realmente operativa) e con la richiesta di dati atti a rassicurare (con riferimento alla provenienza territoriale delle iscrizioni) circa l'idoneità delle università della Tuscia e di Cassino ad effettivamente alleggerire il sovraffollamento dell'università di Roma.

Seguono alcune precisazioni del Presidente riguardo ai criteri adottati nella nomina dei relatori sui vari disegni di legge, e quindi ha la parola il senatore Urbani. L'oratore sottolinea la novità della fase in cui è oggi entrato il dibattito dopo l'esposizione del Ministro, che alla Commissione finalmente offre un quadro di riferimento programmatico entro cui avviare l'esame.

Egli propone quindi che la discussione sulle comunicazioni del Ministro abbia luogo contestualmente rispetto all'esame dei disegni di legge, occorrendo verificare la misura nella quale non solo i criteri enunciati dal Governo, ma anche quelli che emergeranno grazie ai vari contributi che verranno offerti nel corso della discussione (alla quale il Gruppo comunista intende positivamente partecipare) possano trovare corrispondenza nelle varie proposte in esame.

Il senatore Urbani pertanto si riserva di approfondire i temi trattati dal Ministro nella sua esposizione, associandosi alla ri-

chiesta che questa venga trasmessa per iscritto ai componenti della Commissione, completata con la comunicazione dei pareri forniti dalle Regioni e con l'indicazione delle Regioni che un parere non hanno espresso. Prende atto poi dell'orientamento (che egli giudica in via di massima convergente) favorevole ad un raccordo fra provvedimenti istitutivi di nuove università e questioni attinenti alla riforma dell'ordinamento degli studi superiori e conclude osservando che se l'odierna esposizione governativa fosse stata fatta a tempo debito, il lavoro parlamentare ne avrebbe guadagnato in tempestività ai fini degli interventi più urgenti.

Il senatore Limoni si associa alle parole di apprezzamento pronunciate dai precedenti oratori per l'esposizione dell'onorevole Malfatti; sottolinea l'esigenza di prendere in attenta considerazione i temi sottoposti in tal modo all'esame della Commissione; mette in guardia dalla tentazione del perfezionismo, cedendo alla quale si rischia di non approdare a conclusione alcuna, mentre (egli fa notare) ora che un quadro di riferimento è a disposizione della Commissione, è possibile passare ad un coerente esame dei singoli disegni di legge che ad essa sono stati deferiti.

Il senatore Limoni conclude il suo intervento mettendo in luce il problema particolare — che dice assai delicato — degli studenti dell'ISEF di Cassino di cui agli articoli 12 e 15 del disegno di legge n. 2300: egli fa presente che, qualora le procedure che verranno adottate dovessero prolungarsi oltre un certo termine, il Governo dovrebbe urgentemente farsi carico di un intervento, a favore di tale gruppo di studenti, con apposito provvedimento che dovrebbe essere operante entro la fine dell'anno in corso.

Seguono altri interventi concernenti l'ulteriore corso dell'esame (hanno la parola i senatori Scarpino, Papa e Urbani) e quindi il seguito del dibattito viene rinviato. Verrà ripreso mercoledì della prossima settimana: nel frattempo verranno distribuiti ai componenti della Commissione i richiesti documenti attinenti alle comunicazioni del Ministro.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

In apertura di seduta il Presidente rivolge cordiali espressioni di augurio al senatore Cavalli che, dopo una prolungata assenza a causa di un infortunio, torna a partecipare ai lavori della Commissione.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE E SULLE SUE PROSPETTIVE: AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Il Presidente riepiloga lo svolgimento avuto finora dall'indagine, ricordando che essa è concretamente iniziata il 31 luglio 1974 con una esposizione del Ministro dei lavori pubblici Lauricella e si è quindi articolata in una serie di udienze che hanno avuto luogo nel gennaio e nel febbraio di quest'anno. Nella seduta del 19 febbraio è stata manifestata l'esigenza, condivisa dalla Commissione, di ascoltare anche il ministro Bucalossi in modo da poter acquisire l'aggiornato orientamento del Governo in merito alla situazione autostradale.

Prende quindi la parola il ministro Bucalossi.

Premesso che ritiene superfluo fornire alla Commissione elementi statistici che sono stati già ampiamente acquisiti nel corso dell'indagine, il rappresentante del Governo si sofferma anzitutto sulla grave crisi finanziaria delle società concessionarie di impianti autostradali a prevalente capitale pubblico. Al riguardo osserva che tale crisi è essenzialmente imputabile ad una non adeguata considerazione degli oneri finanziari connessi ai programmi di costruzione. I piani finan-

ziari delle concessionarie sono stati redatti in base a previsioni, notevolmente ottimistiche, di eccezionale sviluppo della situazione economica del paese e quindi a prospettive di autofinanziamento che sono state poi vanificate dall'impennata dei costi verificatasi in questi ultimi anni. A tale difetto iniziale si sono poi aggiunti ulteriori fattori di squilibrio derivanti dall'abolizione delle agevolazioni fiscali previste al momento della convenzione, dalla introduzione dell'IVA e dalla contrazione dei traffici.

Il ministro Bucalossi fornisce quindi alcuni dati per poter valutare l'entità della crisi finanziaria delle concessionarie, rilevando che le società a prevalente capitale pubblico avevano, alla fine del 1974, una esposizione, a breve e a lungo termine, pari a 2.347 miliardi e che il fabbisogno finanziario per il 1975 è stato previsto in circa 790 miliardi. Si tratta di un dissesto grave che non è pensabile possa essere colmato nell'arco della durata della concessione, senza ricorrere ad apporti esterni, tanto più che non esiste un volume di traffico, a tariffe accettabili, capace di riequilibrare, con i suoi introiti, un piano finanziario che si basi sull'attuale tasso di interesse del denaro e sugli attuali, elevatissimi costi di costruzione.

La crisi finanziaria delle società concessionarie — prosegue l'oratore — ha impedito il completamento di opere già programmate, ancora prima che, con il recente decreto-legge n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, fosse esplicitamente prevista la sospensione della costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali di cui non fosse stato ancora effettuato l'appalto, ancorchè le predette opere fossero state autorizzate in via amministrativa. Al riguardo il ministro Bucalossi afferma che pur essendo auspicabile una revisione di tale norma (che impedisce l'esecuzione delle opere essenziali per assicurare la funzionalità di alcuni tronchi autostradali), la norma stessa appare, in generale, quanto mai opportuna, giacchè soltanto attraverso una temporanea sospensione degli appalti si può procedere alla ristrutturazione del settore, evitando ulteriori incrementi di spesa che aggraverebbero la già precaria situazione finanziaria globale.

Passando a trattare della situazione della Società Autostrade del gruppo IRI, il ministro Bucalossi rileva che tale società ha una solida situazione strutturale ed una situazione finanziaria che consente ancora margini di sfruttamento della rete autostradale. La stessa società ha recentemente presentato all'ANAS un programma di nuovi lavori che sarà attentamente vagliato soprattutto per valutare se, nell'attuale congiuntura economica e nel quadro di una scelta politica circa l'utilizzazione delle risorse disponibili, sia opportuno procedere a lavori di ampliamento delle autostrade in esercizio.

Il rappresentante del Governo afferma quindi che, alla luce delle considerazioni fatte, appare urgente adottare provvedimenti per risanare il settore autostradale anche perchè, in base alle vigenti disposizioni, nel caso in cui le società concessionarie venissero dichiarate decadute per insolvenza, l'ANAS e quindi il Tesoro dovrebbero subentrare in tutti i rapporti obbligatori in corso ivi compresi quelli relativi ai mutui contratti dalle concessionarie.

Richiamando i risultati cui è pervenuta l'apposita Commissione interministeriale incaricata di studiare la situazione autostradale e di indicare possibili linee di intervento, il ministro Bucalossi ricorda che sono state formulate talune proposte quali il trasferimento all'ANAS o all'IRI dell'intera rete autostradale, il passaggio all'IRI delle società a prevalente capitale pubblico, l'aggregazione parziale di alcune concessionarie, ovvero il mantenimento della struttura attuale mediante adeguati provvedimenti.

In attesa di misure di riassetto a carattere strutturale sono stati poi suggeriti interventi più immediatamente operativi che sono stati già attuati. Si tratta del diniego di ogni ulteriore affidamento di concessione, del blocco di ogni revisione dei piani finanziari nonchè di tutti i nuovi appalti, ad eccezione di quelli relativi ad opere accessorie e strettamente indispensabili per il completamento e la funzionalità delle tratte già eseguite.

Concludendo il ministro Bucalossi afferma che rimane aperto il problema di adot-

tare efficaci provvedimenti per una razionale ristrutturazione del settore ed osserva che, a tale proposito, potranno essere di grande utilità le risultanze che emergeranno dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione.

Esaurita l'audizione del ministro Bucalossi, il Presidente fornisce alcune precisazioni di ordine procedurale circa la fase conclusiva dell'indagine.

Sottolinea anzitutto il carattere conoscitivo delle indagini previste dall'articolo 48 del Regolamento, che si configurano come mezzi per l'acquisizione di notizie ed informazioni da parte delle Commissioni parlamentari, le quali perciò non hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico o di emanare direttive esistendo, per tali scopi, gli strumenti regolamentari propri dell'esercizio del controllo politico sull'attività del Governo.

La natura essenzialmente informativa dell'indagine, prosegue il Presidente, va tenuta presente ai fini della predisposizione del documento conclusivo che l'articolo 48 del Regolamento prevede come eventuale ma sull'opportunità della quale hanno comunque già concordato, nella seduta del 19 febbraio scorso, i senatori Santalco, Maderchi, Avezzano Comes e Bonino.

Il documento conclusivo, stampato e pubblicato insieme agli altri atti dell'indagine, dovrebbe costituire una sintesi delle risultanze emerse nel corso delle udienze conoscitive. Ciò non significa — osserva il Presidente — che il documento in questione debba risolversi in una asettica registrazione di dati; fermi rimanendo i limiti prima indicati, nel documento potranno senz'altro trovar spazio valutazioni anche di ordine politico circa la tematica dell'indagine.

Il Presidente formula quindi alcune proposte operative rilevando che la redazione del documento potrebbe essere affidata ad un'apposita Sottocommissione, rappresentativa di tutti i Gruppi, nell'ambito della quale sarebbe opportuno designare un relatore per la stesura materiale del testo. Il documento così predisposto sarebbe poi sottoposto alla Commissione che potrà adottarlo, con eventuali modifiche, in un dibattito conclusivo.

Dopo interventi dei senatori Mingozzi, Grossi e Zaccari, la Commissione accoglie le proposte del Presidente e rinvia ad altra seduta il seguito dell'indagine.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali** » (2189), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, illustra le modifiche presentate dalla Sottocommissione nominata nella seduta del 30 ottobre per un vaglio preliminare del disegno di legge. All'articolo 1 sono proposti due emendamenti che tendono a precisare l'ambito territoriale di applicazione delle norme recate dal provvedimento. All'articolo 3 si propone un emendamento sostitutivo del secondo periodo del primo comma che precisa le modalità di utilizzazione dei servizi di vigilanza urbana da parte del direttore della circoscrizione aeroportuale.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione.

Approvato l'articolo 2 nel testo originario, sull'emendamento all'articolo 3 interviene il senatore Bonino che chiede di conoscere quale sia l'ente sul cui bilancio gravano le spese per l'espletamento dei servizi di vigilanza all'interno delle aree aeroportuali. Al riguardo fornisce precisazioni il relatore, senatore Santalco.

Dopo un intervento del senatore Sgherri, favorevole all'emendamento, quest'ultimo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione che approva poi l'intero articolo 3.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2° classe** » (2260);

« **Completamento della costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po e partecipazione della Regione Lombardia alla realizzazione dell'opera** » (1420), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2260.

All'articolo 1 il relatore, senatore Grossi, illustra un emendamento tendente ad una più chiara formulazione del primo comma.

L'emendamento è accolto. Il secondo comma viene poi accolto in un nuovo testo, formalmente più preciso, suggerito dal Presidente. La Commissione accoglie poi — con il voto contrario del Gruppo comunista, dichiarato dal senatore Cebrelli — l'articolo 1.

All'articolo 2 il relatore propone un emendamento sostitutivo del primo comma, che indica, in modo tecnicamente più corretto la procedura per l'approvazione dei progetti di massima ed esecutivi.

L'emendamento è accolto dalla Commissione insieme all'intero articolo 2, con il voto contrario del Gruppo comunista.

L'articolo 3 è accolto con un emendamento formale, sostitutivo del secondo comma, proposto dal relatore. Per il Gruppo comunista aveva preannunciato voto contrario il senatore Cebrelli.

All'articolo 4 il relatore illustra un suo emendamento sostitutivo del testo dell'intero articolo che è approvato, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Accolto l'articolo 5 con una modifica formale suggerita dal Presidente, sono approvati gli articoli 6 e 7 nel testo originario. Prima delle votazioni il senatore Cebrelli aveva dichiarato il voto contrario del Gruppo comunista.

Per dichiarazioni di voto prendono quindi la parola il senatore Cebrelli il quale, richiamandosi al suo intervento in sede di discussione generale, ribadisce il voto contrario del Gruppo comunista, ed il senatore Santonastaso, il quale afferma che voterà a favore soltanto per disciplina di Gruppo in quanto il disegno di legge in esame ha accolto le esigenze di sviluppo del sistema idroviario limitatamente alla Valle padana dimenticando quelle del Mezzogiorno da lui

già prospettate in sede di discussione generale.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Grossi di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2260 proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 1420.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente informa la Commissione che, nella seduta di ieri sera, la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge sulla caccia, riunitasi con la partecipazione del rappresentante del Governo e con la collaborazione di tecnici ed esperti, ha proseguito l'esame delle proposte del Governo in merito ai problemi dell'uccellazione, dei richiami vivi per la caccia al capanno e delle riserve di caccia, per la ricerca di una soluzione che potesse consentire l'ulteriore iter dei disegni di legge in sede deliberante. Poiché, dal confronto delle varie posizioni, sono

emerse alcune possibili soluzioni (concretate in uno schema di emendamento per la soppressione del secondo comma dell'articolo 10 e per l'introduzione di un articolo 10-bis), ritiene opportuno che la Commissione sovrassieda all'ulteriore discussione degli articoli, in modo che il Governo possa valutare tali soluzioni. Avverte altresì che la Sottocommissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, e se necessario anche all'inizio della prossima settimana, per valutare i vari emendamenti proposti e definire il testo degli ultimi articoli del disegno di legge.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Spittella, ha deliberato di esprimere :

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera concernenti la sistemazione idraulica del torrente Breggia e la rettifica del confine lungo il torrente stesso, firmate a Berna il 23 giugno 1972 » (2203) (*alla 3^a Commissione*);

« Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane » (2294) (*alla 10^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Riforma della legislazione cooperativistica » (1739), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alle Commissioni riunite 2^a e 11^a*);

c) *parere condizionato alla introduzione di taluni emendamenti al disegno di legge:*

« Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria » (2012) (*alle Commissioni riunite 7^a e 8^a (nuovo testo)*);

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino » (1795), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*alla 9^a Commissione*); (*nuovo parere*);

« Interpretazione autentica della legge 1^o luglio 1955, n. 565, recante disposizioni a favore delle categorie combattentistiche » (2034), d'iniziativa dei senatori Porro ed altri (*alla 1^a Commissione*);

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione plenaria il disegno di legge:

« Aumento del minimo di pensione alle casalinghe iscritte alla « Mutualità pensioni » (1137), d'iniziativa dei senatori Corretto ed altri (*alla 11^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui seguenti disegni di legge:*

« Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari » (215), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Completamento della costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po e partecipazione della Regione Lombardia alla realizzazione dell'opera » (1420), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Istituzione della nuova università di Caserta » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso (*alla 7^a Commissione*);

« Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (2304), d'iniziativa dei deputati Vicentini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Riforma della legislazione cooperativistica » (1739), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alle Commissioni riunite 2^a e 11^a*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali » (1869), d'iniziativa del senatore Filetti (*alla 2^a Commissione*);

« Nuovo ordinamento della professione di attuario » (2036), d'iniziativa del senatore Rosa (*alla 2^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 27 novembre 1975, ore 18,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (2012).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 27 novembre 1975, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione dei disegni di legge:

Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione (2229) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo (2230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

2. COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

4. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

5. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

6. FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

7. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

3. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

4. LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei

pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

5. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

6. FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultranovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 27 novembre 1975, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Revisione dei prezzi e degli importi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 (2146-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con un disegno di legge di iniziativa dei deputati Tesini ed altri*).

2. Deputati STORCHI ed altri. — Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso (2268) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

PAPA ed altri. — Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei (2059).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

4. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

5. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

6. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

7. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

8. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

9. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

10. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

11. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

12. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

2. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

3. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

4. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

5. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

6. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

IV. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BELLISARIO ed altri. — Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'inse-

gnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 (2284).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 27 novembre 1975, ore 10

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

MINNOCCI ed altri. — Organismi associativi fra piccole e medie imprese (47)
(Rinviato dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 16 ottobre 1975).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Giovedì 27 novembre 1975, ore 10 e 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 27 novembre 1975, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*